

Happy Birthday NATO

southfront.press/happy-birthday-nato/

SouthFront

4 April 2024

[Download video](#)

The North Atlantic Treaty Organization is celebrating its 75th anniversary with the escalation of its proxy war against Russia in Ukraine. It would seem that the Alliance has already fulfilled its function at the turn of the 80s-90s and defended its “free world” from the “communist threat”. However, instead of retiring, NATO has become the pillar of a new, West-centric world order based on Western rules. The Alliance has grown from a military bloc into an effective political structure. Thanks to the policy of long-term deterrence and socio-economic exhaustion of the enemy, the main success of NATO was not a victory in the cold war, but its achievement without a direct military clash.

So today, Western warmongers continue to use an effective NATO tool to wage war against Russia with the hands of their proxy regime in Ukraine.

Celebrating NATO anniversary, Secretary General Stoltenberg proposed to create a five-year fund of 100 billion euros for Ukraine. Poland and Canada have already expressed their support; but other members of the alliance met the new initiative without enthusiasm.

The NATO Secretary General summed up that “by helping Ukraine” they managed to weaken Russia’s combat potential, while not endangering the alliance’s soldiers.

In other words, the representative of the alliance bluntly declared that it was beneficial for NATO countries to use their puppet Zelensky to drive Ukrainian soldiers to slaughter. The only task for Ukrainian men was to die, but “weaken” Russia so that no Western soldier would suffer.

At the same time, the bloodbath for the interests of warmongers in the United States and Europe is served under the appetizing sauce of Western freedom and democracy.

Zelensky, who sold himself out to foreign patrons, continues to assure Ukrainians thrown to the slaughter about some “democratic values” and their “bright future” in the EU.

Despite all efforts, the West is suffering a strategic defeat in the Ukrainian conflict on the front lines. The failures of the Ukrainian army and the incapacity of the Kiev regime are close to forcing the NATO military to take up arms.

Western leaders are already trying to find some formal loopholes to enter the Ukrainian battlefields, but pro forma absolve themselves of the blame for the start of the great European war.

In response, Moscow calls everything in its own words, warning that NATO actions lead to inevitable escalation. Amid France’s preparations to send troops to Ukraine, the Russian Foreign Ministry warned that “the adventurous actions of even one or two NATO member countries could expand the Ukrainian crisis beyond its geographical scope and acquire a different scale.”



REMO CONTRO

La virtù del dubbio



4 Aprile 2024

75 anni di mutamenti della Nato che ognuno si racconta a convenienza **Maurizio Simoncelli**

All'indomani della Seconda guerra mondiale e praticamente all'inizio di quella fredda, il 4 aprile del 1949 dodici Stati costituivano l'Alleanza Atlantica in funzione antisovietica. Erano paesi dell'Europa occidentale più due del Nord America: Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Stati Uniti.

Una ricostruzione storica (ma non soltanto) di Maurizio Simoncelli, vice presidente dell'Iriad, l'Istituto di ricerche internazionali 'Archivio Disarmo', che probabilmente farà discutere ma su cui riteniamo utile confrontarci.



Dal fronte anti fascista e antinazista alla 'Guerra fredda'

Il fronte comune antifascista e antinazista che aveva retto nel conflitto sino al 1945 era finito e si profilava il periodo del bipolarismo (noto come Guerra fredda), cioè del confronto tra due sistemi fondato su una corsa agli armamenti senza precedenti nella storia, che però non sfociò mai in uno scontro diretto tra la NATO e il Patto di Varsavia, quest'ultimo

costituito da Mosca e dai suoi paesi satelliti successivamente nel giugno del 1955.

Guerra Fredda. Sino al Muro

La Guerra fredda, come è noto, terminò prima simbolicamente con la caduta del muro di Berlino nel 1989, poi concretamente con lo scioglimento del Patto di Varsavia nell'aprile del 1991 e con l'implosione dell'Urss nel dicembre dello stesso anno.

Fine del nemico sovietico, nuovi nemici per esistere

Apparentemente la NATO, alla quale precedentemente si erano aggiunti Grecia, Turchia, Germania e Spagna, non aveva più avversari e non aveva più ragion di esistere, ma ricercò la sua nuova ragion d'essere, trovandola facilmente nel caotico quadro internazionale. L'ultimo decennio del secolo scorso infatti vide un revival violento di etno-nazionalismi come nel caso dell'ex Jugoslavia ed una diffusione del terrorismo islamico, che culminò con la vicenda delle Twin Towers di New York nel 2001.

Le 'guerre umanitarie'

Nell'ambito di questo quadro e dopo l'intervento contro la Serbia nel 1995, la NATO elaborò il nuovo Concetto strategico del 1999, in cui sanciva un importante mutamento negli scopi dell'Alleanza che si concentrava su quelle che vennero apertamente designate come "operazioni non art. 5": «operazioni di risposta alle crisi, qualche volta con breve preavviso, distanti dalle proprie basi di partenza, al di fuori del territorio degli alleati».

Dall'aerea euroatlantica la Nato verso Est

In pratica dall'area euroatlantica l'operatività della NATO si estendeva globalmente a tutto il mondo con implicazioni gravide di conseguenze. Essa infatti è intervenuta in Libia, Afghanistan, Iraq, tutte aree esterne a quella tradizionale dell'Alleanza. Contemporaneamente ben altri 14 paesi dell'Est Europa (Repubblica Ceca, Polonia, Ungheria, Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia, Slovenia, Albania, Croazia, Montenegro e Macedonia del Nord) sono entrati a farne parte tra il 1999 e il 2020, spostando ad oriente il baricentro dell'Alleanza e suscitando forte apprensione a Mosca, dove Putin nel frattempo puntava a

rinverdire il ruolo di grande potenza della Russia.

Putun il nemico utile

Come aveva già fatto ben vedere reprimendo, oltre ogni opposizione interna, l'indipendentismo della Cecenia, attivando un intervento in Georgia, impegnandosi nel sostegno al regime di Assad in Siria. Che il clima stesse cambiando è testimoniato dal Concetto Strategico del 2020, che tratta di difesa e deterrenza (prima si parlava di «difesa collettiva»), di prevenzione e gestione delle crisi (prima solo 'gestione delle crisi', anche fuori area euroatlantica) e di sicurezza cooperativa. Si nota che il Concetto Strategico passa dalla gestione delle crisi (se ne parlava in quello del 2010) alla «difesa e deterrenza».

'Difesa e deterrenza' e 'super Nato'

Nel 2022, con l'intervento russo in Ucraina, dove la guerra civile (largamente ignorata) infuriava già dal 2014 tra repubbliche separatiste del Donbass e il governo centrale di Kiev, il quadro internazionale è divenuto ancora più complesso. La stessa NATO ipotizzò l'adesione dell'Ucraina all'Alleanza (accordi di Bucarest nel 2008, ribaditi nel vertice di Bruxelles nel giugno 2021), suscitando ancora più timori a Mosca (il cosiddetto e temuto accerchiamento). L'invasione russa d'altro canto ha provocato un ulteriore allargamento della NATO, a cui hanno aderito paesi tradizionalmente neutrali come Svezia e Norvegia, timorosi a loro volta delle azioni di Mosca.

Russia-Cina, Ucraina-Gaza

E il recente documento strategico del 2022 rispecchia il nuovo clima evidenziando la minaccia russa definita «la minaccia più significativa e diretta alla sicurezza degli Alleati e alla pace e alla stabilità nell'area euro-atlantica», aggiungendo anche la Cina dichiarata come una «sfida sistemica alla sicurezza euro-atlantica». L'aggravarsi della guerra in Ucraina, lo scoppio del conflitto a Gaza e la permanente tensione nell'area indopacifica con l'altra superpotenza cinese sono tre elementi che complicano un quadro internazionale che già deve affrontare crisi complesse quale quella delle migrazioni e quella dei cambiamenti climatici.

La Nato americana tra Biden e Trump

La NATO compie 75 anni e sta vivendo, nonostante l'espansione e le nuove adesioni, un momento difficile, anche per altri motivi. La potenza

leader, gli Stati Uniti, che influenzano largamente le scelte dell'Alleanza, sta vivendo a sua volta una grave crisi interna, rappresentata da un lato dal candidato repubblicano alla Casa Bianca che non cela il suo disinteresse per la NATO e le sue tendenze sovraniste/isolazioniste, dall'altro da un presidente in carica che non riesce a risolvere nessuna delle tre questioni suddette (Ucraina, Gaza, Cina). L'unica risposta statunitense e di conseguenza dei suoi alleati consiste nell'aumento delle spese militari, giunte complessivamente nel 2022 a 1.200 miliardi di dollari, che, su un totale mondiale di 2.200 miliardi di dollari, ne rappresenta ben il 54,5%.

Soldi, soldi, soldi

Se andiamo a osservare l'evoluzione storica delle spese della NATO troviamo che nel 2013 spendeva 1.060 miliardi di dollari (ancora non aderivano Montenegro, Macedonia del Nord e Finlandia) e quindi per arrivare ai 1.200 del 2022 registriamo un aumento reale di ben 140 miliardi sempre in dollari.

Military Balance

Secondo il Military Balance, le spese per la difesa degli USA nel 2023 sono giunte a ben 905,5 miliardi di dollari, a fronte dei 219,5 della Cina e ai 108,5 della Russia, mentre gli europei (compresa la Gran Bretagna) arrivano a 388 miliardi di dollari (quasi il doppio della Cina). Se si fosse di fronte ad un'impresa commerciale, la si potrebbe ritenere un'impresa fallimentare in quanto si rileva una spesa finanziaria enorme per ottenere scarsi risultati di mercato, dato che i vari leader dei paesi della NATO, unica alleanza militare organizzata al mondo, dichiarano continuamente di essere in pericolo e che le risorse economiche messe a disposizione sono insufficienti.

Conti reali in potenza militare

Eppure, riprendendo i calcoli sulle rispettive forze come quelli che si facevano durante la Guerra Fredda, secondo l'ISPI, la NATO nel 2022 aveva 5,4 milioni di uomini (a fronte dell'1,3 della Russia), 20.723 aerei (4.173 russi), 2.049 navi (605 russe) e 14.642 carri armati (12.420 russi). Sulla carta tra spese militari, mezzi a disposizione e uomini in armi il rapporto con Mosca è apparentemente soverchiante.

Solo sul nucleare la parità da fine del mondo

Una situazione di parità, per così dire, emerge solo in campo nucleare:

1.710 testate operative per il Cremlino, 1.670 per la Casa Bianca. Il dubbio che sovrviene a questo punto è che forse tutto questo apparato non basta per proiettare il suo raggio d'azione ovunque per controllare il globo intero, cioè fare il gendarme del mondo. Ma ciò forse non è quello di cui si ha bisogno, ma di una sicurezza condivisa e non unilaterale, basata sulle armi e magari sulla minaccia nucleare.

E' un triste anniversario per un'organizzazione potentissima che sembra temere il mondo intero e per questo forse lo vorrebbe controllare secondo le proprie priorità e i propri interessi, tra l'altro non sempre coincidenti tra le due sponde dell'Atlantico.